

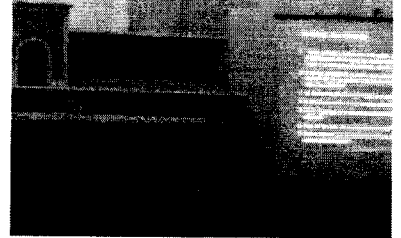
Being Community

Il coraggio della follia: in bocca al lupo assessore Ricci

Il Piano Strategico non è un semplice strumento amministrativo: è l'espressione di un approccio visionario e coraggioso. Per dare una seconda opportunità ad Avellino

Autore: Giulia D'Argenio

Data di pubblicazione: Mercoledì, 16 Ottobre 2013



È proprio vero che i miracoli sono possibili. Piccoli e illuminanti miracoli quotidiani.

A noi che non piace tessere le lodi di nessuno, tocca dover ammettere che questa amministrazione è capace, almeno in dati momenti, di cose che paiono trasportarci fuori dall'ordinario della vita cittadina, fuori dall'appiattimento cui l'esperienza ci ha abituati: momenti in cui sembra quasi di trovarsi in un'altra città.

È stimolante ascoltare un amministratore che riesce, con parole di chiara e netta competenza, a parlare ai cittadini, cercando di trasmettere loro un sentimento che più di tutti è venuto a mancare a questa terra: la speranza. È il tono sicuro, il linguaggio semplice e lineare di chi sa comunicare e trasmettere conoscenze a partire dalle quali elaborare una prospettiva, un disegno e, dunque, delle soluzioni concrete.

L'assessore Paolo Ricci non ha paura a stare tra le persone per confrontarsi e guardare negli occhi le questioni, gettando su di esse non l'ombra del fatalismo che tanto ci connota ma il coraggio dell'intraprendenza. Mai avremmo pensato che questo potesse accadere. Un dato che ci fa ben sperare che possa ancora accadere quanto più volte auspicato anche su queste pagine: che la città possa ancora montare sul treno in corsa per il futuro senza scivoloni rovinosi.

Si apre con questi positivi auspici la seconda fase, in forma seminariale, del ciclo di incontri che Ricci ha immaginato, insieme a consiglieri ed altri assessori del Comune, come via per la definizione del Piano Strategico. Un secondo step che segue la fase dei meeting istituzionali coi soggetti rappresentanti delle varie anime della città: dalle associazioni ai rappresentanti delle comunità religiose. A noi che siamo abituati alla politica del fare e del fare coi mezzucci e gli espedienti, basandoci su una logica di sopravvivenza di breve e brevissimo termine, l'approccio da intellettuale di un assessore abituato alle analisi e alle valutazioni, proprie del mondo della ricerca, può suonare strampalato. Ed è invece l'approccio di chi è abituato a definire un orizzonte ampio, un obiettivo verso il quale muovere, senza procedere alla rinfusa ma con metodo ed ordine.

Al netto, dunque, delle valutazioni sui discorsi, i contenuti, gli obiettivi, le finalità pratiche, il vero dato emerso dal momento inaugurale di un'inedita iniziativa è proprio questo: l'aria che si è respirata alla Chiesa del Carmine. Colpiva l'umiltà e l'ironia di un amministratore che dava spazio ai ringraziamenti come alle critiche, tenendo testa ai detrattori con abile dialettica. Ammettendo, infatti, che dal percorso da lui immaginato, in maniera quasi visionaria, qualcuno abbia potuto essere escluso, per dimenticanza o disattenzione, ha

prontamente risposto alle lamentele. Se l'amministrazione è un fornitore di servizi, essa è anche un soggetto col quale il cittadino deve imparare ad interfacciarsi, chiedendo e partecipando attivamente, con un orizzonte più ampio e articolato del proprio interesse di quartiere o, addirittura, condominio. La porta di Ricci è sempre aperta, tanto che può capitare di incontrarlo il giorno prima e trovarsi fissato un appuntamento in Comune per il giorno dopo.

«Capisco che chi mi ascolta possa pensare che io sia un folle visionario privo di contatto con la realtà. Ma, al contrario, io conosco bene qual è il tragico punto di partenza e le mie parole sono solo frutto di una grande voglia di fare.»

Ricci sa che il punto di partenza è drammatico, che Avellino ha quasi toccato il fondo e risalire sarà estremamente difficile. Il grande problema di questa città è l'inefficienza di una macchina amministrativa lenta e pensante, incapace di interagire coi cittadini, anche quelli più attivi, ai quali ha finito, in taluni casi, per creare più problemi che opportunità: «ho chiesto ai dirigenti se si sono mai domandati perché i cittadini non li amano» ha affermato a un certo punto.

Ricci sa che la grande sfida, se Avellino vuole veramente candidarsi ad essere il centro intorno al quale aggregare la costruzione di un'area vasta, della quale definire in maniera altrettanto collettiva e partecipata i contorni, è riformare la macchina amministrativa.

Ricci sa da quali ingredienti parte la sua ricetta visionaria che, ammette, non è priva né di limiti né di incognite ma da qualche parte bisognerà pure iniziare, addirittura osare.

La porta è aperta e tutti sono invitati a partecipare attivamente alla definizione di un Piano che non è il nuovo piano urbanistico ma è una nuova idea di città, declinata in termini di territorio, cultura e amministrazione. La porta è aperta e la festa è iniziata e tutti sono invitati perché sì, per Ricci la costruzione del Piano Strategico è una festa cui partecipare per preservare l'identità nella città del futuro. Una festa cui prender parte superando remore e timidezze perché la partita è di tutti.

In bocca al lupo assessore, a lei e ai suoi compagni d'avventura.

Visualizza tutto l'articolo su [Orticalab: Il coraggio della follia: in bocca al lupo assessore Ricci](#)